



Monza Alpina

Numero 116 - Dicembre 2020 - Anno XL

Monza e Brianza Alpina

Spedizione in abbonamento postale (Art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Milano)



Di nuovo all'opera

Editoriale		
Detto tra noi	L'autodromo, dalla fanfara all'ambulanza Provare per credere!	pag. 3 pag. 4
Vita della Sezione		
Dal Consiglio Nazionale		pag. 5
Assemblea sezionale 2020		pag. 6 -7
Alpini in autodromo		pag. 8
Dai Gruppi		
Arrivati a 30!		pag. 9
La Sezione di Monza a Firenze		pag. 10
Il nostro anniversario		pag. 11
Per non dimenticare		pag. 12 - 13
S. Messa "Covid" a Veduggio		pag. 14 - 15
S. Messa "Covid" a Capriano		pag. 16
Grazie Vescovo Luca		pag. 17
Solidarietà tra Gruppi		pag. 18
In memoria di Don Carlo Consonni		pag. 18
Solenne addio a Carlo Meroni		pag. 19
Sempre fedeli al nostro motto		pag. 20
Un esempio da seguire		pag. 20
Giorgio Pase, partigiano a 16 anni		pag. 21
La S. Messa in ricordo dei caduti monzesi		pag. 22
UPC		
Sempre attiva la nostra UPC		pag. 23
Formati e sicuri		pag. 24
Gran bel momento per la nostra UPC		pag. 25
Incontri "De visu"		pag. 25
Cultura		
Il futuro associativo		pag. 26
Il nostro battaglione Istanbul		pag. 27
La Lombardia celebra gli Alpini		pag. 28
Fratel Luigi Bordino, Alpino Beato		pag. 29
Una bella rimpatriata		pag. 30
Nuovi Gruppi ma lunghe tradizioni alpine		pag. 31
I nostri "artisti"		pag. 31

nza Alp

Monza e Brianza Alpina

Direttore Responsabile: Andrea Cremonesi

Graphic designer: Giampiero Carmagnola

Hanno collaborato: Andrea Cremonesi, Roberto Viganò, Diego Pellacini, Fulvio Mosca, Marco Biffi, Giampiero Carmagnola, Enrico Fumagalli, Adriano Lacchin, Roberto Sironi, Gianni Ruga, Antonio Dossi, Mario Penati, i Gruppi di Arcore, Carnate, Monza Centro, Gorgonzola

Indirizzo mail del giornale: nzaalp@anamonza.it

Stampa: QUATTROpiùQUATTRO print - Bernareggio (MB)

Numero chiuso per la stampa il 31 ottobre 2020



L'autodromo, dalla fanfara alle ambulanze

Andrea Cremonesi



Il 4 novembre cancellato, affidato soltanto all'intraprendenza dei gruppi che hanno comunque voluto onorare i nostri caduti, niente Nostra Domenica e la Messa in Duomo a Milano, voluta dai reduci di Russia per ricordare i compagni che non ce l'avevano fatta, necessariamente per pochi intimi. L'estate ci aveva illuso che la pandemia fosse solo un brutto incubo, che il sole l'avesse sciolta come neve al sole. Invece come la nebbia che in certe giornate d'autunno svanisce nelle ore più calde per ripresentarsi a sera, il Covid-19 ci ha dato appena il tempo di rimandare i figli finalmente a scuola per ripresentarsi con la sua furia devastante, i numeri angosciosi dei contagi, l'invasione dei Pronto Soccorso, la corsa contro il tempo per trasformare i reparti, l'occupazione delle terapie intensive, l'attesa carica d'ansia dei bollettini serali. Anche noi alpini ci siamo dovuti adeguare,

cancellando le nostre iniziative, gli incontri. Si è fatto in tempo a Monza e nei vari rari gruppi a organizzare in ottobre una castagnata. Per quella sezionale aspetteremo il 2021, quando, con il vaccino, è auspicabile che si possa andare tutti a Rimini per l'Adunata Nazionale e a Lecco per il Raggruppamento Sezionale. Come nella prima ondata gli alpini non si sono rinchiusi in casa. Ma con le opportune precauzioni hanno risposto presente alla richiesta di aiuto, tanto più pressante perché questa seconda ondata ha colpito proprio Monza e provincia con la stessa intensità riservata a febbraio e marzo a Brescia, Bergamo, terre alpine, come Cremona e Lodi, ora risparmiate forse per una sorta di immunità di gregge o per una accortezza maggiore visto quanto si era passato. Anche se la zona rossa ha stabilito chiusure meno rigide rispetto a primavera, aziende e scuole primarie

sono rimaste aperte per non mettere definitivamente l'economia ko. Con la nostra UPC abbiamo riaperto i fornelli della cucina da campo per tornare a preparare pasti per gli operatori sanitari, prima all'Autodromo di Monza dove si è allestito un hot spot, sfruttando l'attrezzato centro medico, per i codici verdi e poi per le altre strutture sanitarie quasi al collasso nelle prime settimane di novembre. L'Autodromo di Monza è la fotografia di quello che è capitato negli ultimi due mesi: a settembre avevamo accolto con soddisfazione e orgoglio l'invito alla Fanfara di Asso e al Coro della sezione di Varese per suonare e cantare l'inno Nazionale prima del via del GP d'Italia che per la prima volta nella sua storia si è corso a porte chiuse; due mesi dopo in quello stesso spazio dove erano parcheggiati i motorhome delle scuderie ora ci sono ambulanze. Finirà, prima o poi, finirà.

Provare per credere!

Roberto Viganò



Nell'Assemblea del 2020, che si è tenuta a giugno, sono stato rieletto Presidente in maniera quasi plebiscitaria.

È per me motivo di soddisfazione e di orgoglio, ma è anche uno stimolo a continuare sulla strada intrapresa che, in base ai voti ottenuti, sembra essere dai più condivisa. Un sentito ringraziamento per la fiducia ancora accordatami insieme all'auspicio che tutti continuino a dare il loro contributo e che ci sia una maggior attenzione ai bisogni della Sezione. Mi piacerebbe davvero tanto che la Sezione non venisse considerata come un ente a sé, un gruppo autonomo formato da pochi poveri diavoli (Presidente e Consiglieri) che pretendono continuamente contributi e/o che prendono decisioni e avanzano richieste che lasciano, il più delle volte, indifferenti, perplessi

o interdetti i Capigruppo. La Sezione esiste perché esistono i Gruppi che sono la sua base, la colonna portante della Sezione stessa la quale ha solo un ruolo di coordinamento tra loro. È quindi dovere di tutti i Soci farsi carico della Sezione e non intendendo solo per gli aspetti economici. È importante che ci sia un continuo scambio di informazioni e comunicazioni tra i Gruppi e la Sezione per una migliore gestione delle attività e delle manifestazioni che concorrono alla vita della nostra Associazione. Allo stesso tempo è altrettanto importante pensare alla necessità che ci sia un ricambio anche tra i rappresentanti del Consiglio direttivo sezionale, che si faccia avanti qualche nuovo elemento per dare continuità alla nostra Sezione. È auspicabile che per le prossime Assemblee ci siano più candidature

così da poter scegliere più democraticamente i propri rappresentanti che, con nuove idee e proposte, possano dare vitalità e nuovi stimoli alla Sezione ANA di Monza. Personalmente posso affermare che la mia esperienza ai massimi vertici della Sezione è stata intensa con periodi di alti e bassi, con momenti di grande euforia ed altri di puro sconforto, sicuramente faticosa ma decisamente appagante e ricca di soddisfazioni.

Provare per credere!

Il Presidente
alp. Roberto Viganò

Dal Consiglio Nazionale

Riceviamo e volentieri pubblichiamo uno scritto del Consigliere Nazionale Mario Penati, referente in seno al CdN per la nostra Sezione. La Redazione



Ringrazio il nostro Presidente Sezionale Roberto Viganò che mi offre la possibilità di entrare nelle vostre case e portarvi così la mia esperienza, ormai quadriennale, di Consigliere Nazionale. Non vi dico l'emozione provata la prima volta entrando nella sala del Consiglio, cantare tutti insieme il nostro "33" e quindi prendere il posto assegnato a ciascuno di noi con il proprio nome. Anche se per me è stato un periodo travagliato e sfortunato dal punto di vista fisico, non ho mai smesso di vivere e condividere questa esperienza sempre più coinvolgente e piena di entusiasmo. Esiste un rapporto di stima e collaborazione tra tutti noi che viviamo, ognuno per le sue competenze, le proprie attività assegnate dal Presidente Nazionale. Gli Ordini del Giorno sono sempre fitti e spaziano dagli impegni del Presidente agli argomenti sempre più vari che riguardano la gestione e conduzione della nostra grande, ed unica nel suo genere, Associazione d'Arma. Mi sono state affidate, quale Consigliere di riferimento, tre Sezioni: Cremona-Mantova, Monza e Pa-

via, che nonostante le poche visite fisiche personali, mantengono un costante contatto così da permettermi una cognizione completa e aggiornata della situazione reale delle stesse. Oltre a questo, condivido con altri Consiglieri le varie Commissioni di lavoro che lo stesso Presidente Favero ci ha assegnato. Personalmente collaboro con le Commissioni Centro Studi, IFMS, Giornalista dell'anno e quella altrettanto interessante di Russia – Albania – Grecia. Attualmente sto gestendo in prima persona, in collaborazione stretta e costante con la Mariolina del Centro Studi, la raccolta di dati, informazioni e quant'altro inerenti a un Libro Verde straordinario della Solidarietà riguardante i primi otto mesi della pandemia che continua ad aggredirci e mietere numerose vittime. Siamo alquanto soddisfatti per le risposte e i contributi di dati ricevuti: come sempre siamo PRESENTI con senso di solidarietà, partecipazione corale, altruismo e condivisione del dramma del nostro Popolo. Questi sono gli ALPINI! Comunque, nonostante le mie assenze forzate ad al-

cune manifestazioni, vengo sempre coinvolto a condividere la vita della nostra grande e bella Associazione. Ho davanti ancora tre anni durante i quali spero, al di là di tutto, di poter riprendere il mio posto ed i miei impegni con più entusiasmo e contribuire così alla crescita della nostra Associazione che anch'essa sta attraversando momenti difficili. Cari Alpini di Monza e Brianza, so che comunque mi sostenete: vi ringrazio con molto affetto stima e rispetto. Colgo l'occasione per rinnovarvi la mia amicizia ed il mio affetto e la mia appartenenza a questa bella e operosa Sezione. Permettetemi di augurare ogni bene a tutti voi, ai nostri Volontari di Protezione Civile, agli Aggregati, Amici e vostre Famiglie. Un particolare saluto al Consiglio Direttivo Sezionale con il Presidente ed un pensiero rispettoso a tutti quelli che sono "Andati Avanti".

GRAZIE e W gli ALPINI.

Mario Penati
Consigliere Nazionale

Assemblea s

Roberto



In una splendida mattinata di sole, il 21 giugno si è tenuta, presso l'Area feste a Besana Brianza, l'annuale Assemblea sezionale. L'emergenza coronavirus ci ha costretti a vivere questo appuntamento in maniera nuova: all'aperto e nel rispetto del distanziamento prescritto. Ci ha accolto il Sindaco di Besana che ci ha ringraziato per quanto la nostra associazione ha fatto e continua a fare in ambito di solidarietà e di impegno sociale.



E' intervenuto, in qualità di socio della nostra Sezione, anche il Senatore Romeo il quale ha ribadito l'importanza che una Associazione come l'ANA ha all'interno della nostra società.



Il Consigliere Nazionale Mario Penati poi ha portato il saluto del Presidente Nazionale e si è congratulato per quanto la nostra Sezione ha saputo fare durante l'emergenza Covid.

Il Presidente sezionale Viganò ha sintetizzato gli avvenimenti del 2019, anno del Novantesimo sezionale, tracciando anche, in una breve riflessione, il bilancio del suo primo mandato di Presidenza.



Anche la relazione del Tesoriere Carmagnola è stata sintetica, ma esauriente: ha messo in evidenza il discreto stato di salute economico della Sezione.



Al termine la votazione per il rinnovo delle cariche con la rielezione del Presidente Viganò. Una considerazione conclusiva: nonostante la criticità sanitaria ancora in atto al momento dell'Assemblea i partecipanti sono stati numerosi e attenti. Questo è il segno evidente che il senso di appartenenza è ancora sentito e la volontà di condividere i valori forti e veri è sempre presente.

ezionale 2020

Viganò



Alpini in autodromo

Roberto Viganò



Ce l'abbiamo fatta!

Domenica 6 settembre, prima della partenza del Gran Premio di Formula1 a Monza, con grande emozione e con una punta di orgoglio le Penne Nere di Monza, Varese (con il Coro ANA sezionale) e Como (con la Fanfara "Angelo Masciadri" di Asso), in rappresentanza di tutti gli Alpini d'Italia, sono state protagoniste con l'esecuzione dell'Inno di Mameli. Un sogno che gli Alpini monzesi coltivavano già da diversi anni. Infatti, nel 2018, in occasione del Centenario della Prima guerra mondiale, e poi nel 2019, anno del Centenario dell'ANA e del 90° della Sezione di Monza, era stata inoltrata la richiesta perché fosse una Fanfara alpina ad eseguire l'Inno in autodromo prima del Gran Premio. Quest'anno sono stati gli Organizzatori a chiedere la presenza degli Alpini e la Sezione di Monza ha risposto "presente" coinvolgendo altre due Sezioni come segno di appartenenza e di forte unità della nostra ANA, senza campanilismi e individualismi. Il Covid ha impedito al pubblico di assiepare gli spalti, ma sulla tribuna centrale, in segno di riconoscenza verso tutti coloro che in prima persona si sono dati da fare nella battaglia contro il virus, trovava posto una de-

legazione scelta tra gli operatori sanitari, forze dell'ordine, volontari PC ecc. Gli alpini di tutta Italia, anch'essi in prima linea nella gara di solidarietà durante l'emergenza coronavirus e simbolicamente rappresentati dalla Fanfara e dal Coro, erano in pista, davanti ai box, schierati dirimpetto ai piloti. Così commenta Gianluca, responsabile della Fanfara: *"Eccoci inquadrati, di fronte a me a breve distanza si intravede del movimento, le autorità e qualche pilota iniziano a posizionarsi nel punto stabilito, ripenso ancora ad alcuni momenti del giorno prima quando osservando il coro ho notato tensione, preoccupazione, sguardo disperso nel vuoto o addirittura rivolto verso il basso. No ragazzi, non va bene. Richiamo la loro attenzione: stiamo rappresentando gli Alpini di tutt'Italia in mondovisione, stiamo intonando il Nostro Inno, dobbiamo essere dei pavoni, dobbiamo mostrare il nostro orgoglio di essere qui oggi e cantare per coloro che si sono battuti in questi mesi, mostrare che siamo fieri di essere italiani, di essere mariti padri nonni: i vostri cari vi vedranno in televisione e gioiranno di questo!"*. E ancora Claudio della fanfara: *"Poi l'Inno inizia, le note si susseguono e senti che va, che stiamo suonan-*

do bene. Che siamo a tempo con il coro. E per un attimo ti sembra una normale domenica mattina, quando quell'Inno lo suoni come alzabandiera in una delle tante cerimonie alpine in cui sei presente. Poi alzi lo sguardo, quando sei quasi alla fine, quando stai per dire Sì all'Italia che chiama e ... verso di te arrivano nove aerei. E vedi il fumo tricolore. Li hai visti tante volte in TV. Li hai già visti dal vivo e lo sai che ti emozionano. Però questa volta non lo so. È diverso. E per un attimo le gambe tremano. Dura un attimo: quegli aerei sono le Freccie Tricolore, altro vanto dell'Italia. Quante cose di cui l'Italia si può vantare in pochi metri. Loro. Le macchine rosse. Lo storico circuito. Il nostro bellissimo Inno". In tutti i partecipanti a questa iniziativa forti sono state l'emozione ma soprattutto la soddisfazione per una prestazione davvero sentita e convinta e che è stata positivamente valutata dagli organizzatori: col brivido finale al passaggio delle Freccie Tricolori che ha colorato di rosso, bianco e verde il cielo di Monza. Gli stessi colori che, alla fine del Gran Premio, hanno invaso la pista disegnando un lunghissimo tricolore portato da tutti gli eroi dell'emergenza covid.

Arrivati a 30!

Dopo la “maratona” dello scorso numero, giustamente dedicata all'emergenza Covid 19, riprende la pubblicazione degli articoli dedicati alla vita “normale” dei Gruppi e della Sezione. Iniziamo con un articolo che illustra la nascita e le fasi salienti dell'inaugurazione del Gruppo di Albiate. La Redazione

Marco Biffi

10 settembre 2019, 1° incontro per la costituzione del nuovo Gruppo Alpini, da una idea del consigliere Angelo Battaglia. Da allora reclutamento “intensivo” di alpini dormienti e neopensionati e incontri con l'Amministrazione comunale per preparare tutto a puntino. Ebbene, finalmente arriva il grande giorno! Domenica 16 febbraio grande festa per l'inaugurazione del 30° Gruppo Sezionale, ovvero il Gruppo di Albiate. Un bel traguardo per la sezione, in controtendenza rispetto alla diminuzione globale di alpini per mancanza di “bocia” da reclutamento di leva. Tutto come da “libretta”, ovvero da consuetudine: ammassamento a Villa Campello,



inquadramento, sfilata ritmata dalla banda musicale Santa Cecilia di Albiate e dalla banda di Concorezzo, S. Messa celebrata dal parroco don Renato. In chiesa, prima della sacra funzione, è stato benedetto il nuovo gagliardetto alla presenza del Presidente Viganò, del Capogruppo Battaglia e della madrina sig.ra Pamela Giacomini scelta per il suo “pedigree” alpino: infatti il papà è alpino



e il figlio ha partecipato per 3 anni al campo scuola per giovani alpini della Val Veny (i futuri “bocia” del “dopo di noi”). Il Presidente l'ha donato alla madrina che lo ha passato al Capogruppo e quindi all'alfiere del Gruppo. Finita la S. Messa abbiamo ripreso lo sfilamento per recarci al monumento dei caduti per deposizione corone d'alloro con Inno d'Italia, Canzone del Piave e il Silenzio. Molto bello l'accento del sindaco al fatto che nella scuola prospiciente al monumento ogni aula è dedicata ad un alpino o soldato albiatese immolatosi nelle 2 guerre mondiali a perenne memoria. Bella iniziativa che dovrebbe risvegliare la curiosità dei giovani studenti. Di nuovo inquadrati fino alla villa Campello ove si sono tenute le allocuzioni ufficiali. Dapprima ha parlato il capogruppo Angelo Battaglia che ha ringraziato tutti



per la presenza, di autorità militari, civili e religiose, menzionandoli. Ha poi preso la parola il sindaco Giulio Redaelli, alpino anch'esso, sottolineando i nostri valori, la memoria storica, il ruolo degli alpini nella società moderna, felicitandosi di avere un Gruppo nella propria città che sicuramente collaborerà con la amministrazione comunale nel fare grandi cose future. È seguito poi il discordo del nostro Presidente Roberto Viga-

nò ed infine il saluto del consigliere nazionale Mario Penati che ha portato i saluti del presidente nazionale Sebastiano Favero, impossibilitato a venire per ragioni di salute. Per Mario è stato un commovente rientro, dopo lunga malattia, ringraziando



per l'affetto dimostrato da tutti i suoi alpini e ripromettendosi di riprendere appieno gli impegni consiliari e di rappresentanza. Ebbene, dicevo, grande festa! Infatti, sono sfilati 450 alpini e poi c'erano ben 9 Sezioni presenti: Monza, Milano, Bergamo, Brescia, Valtellinese, Cremona con Mantova, Lecco, Luino e Varese. Praticamente tre quarti della Lombardia. Inoltre, 39 Gruppi: 30 di Monza e Brianza e 9 limitrofi. Questo è un traguardo da “Guinness dei primati”! È stato un bel regalo per Battaglia, da “incorniciare”! Un simpatico intermezzo, durante il “rancio” presso l'oratorio Paolo VI alla presenza di 160 alpini, è avvenuto tra il nostro Presidente Viganò il Sindaco Redaelli, allorquando Viganò l'ha sollecitato a trovare un'idonea sede al Gruppo, come promesso. Il Sindaco ha risposto che sui tempi della politica non dava garanzie, ma sulla promessa sì perché ci mette la faccia e la parola da alpino. È seguito uno scrosciante applauso. Ad Angelo Battaglia luccicavano gli occhi ...

La Sezione di Monza a Firenze

Marco Biffi



per la liberazione a cura del Prof. Ugo Barlozzetti, professore universitario di storia all'università di Firenze. Proprio sul monte San Michele convergevano ben 3 linee difensive tedesche: la linea Paula con caposaldo sul monte, la linea gotica tra il Tirreno e l'Adriatico e la linea Sigfrido col Btg. Göring. Battaglia epica durata ben 5 giorni, iniziata il 20 luglio, giorno dell'attentato a Hitler, e combattuta da italiani e neozelandesi dotati dei temibili carrarmati Sherman. Durante il discorso illustrativo è emerso che il Prof. Barlozzetti è un appassionato di statue di ogni epoca con le quali ha dotato diversi musei ricostruendo



Domenica 26 luglio invito del capogruppo di Firenze Fiorenzo Smalzi, mio commilitone, per cerimonia commemorativa a Greve in Chianti nel 76° anniversario della battaglia di liberazione del territorio del Chianti dai tedeschi in ritirata, avvenuta tra il 20 e il 25 luglio 1944, con liberazione della piana fiorentina e di Firenze. Concessomi il vessillo dal nostro Presidente sono andato di buon grado a rappresentare la nostra Sezione assieme ai miei colleghi ufficiali fiorentini, Guidotti, Zuliani e Pietri di Reggio Emilia coi loro gagliardetti, più quelli di Firenze, Fiorenzuola e Cutigliano (Pistoia). Greve è a 40 Km circa da Firenze, con una strada sterrata di 15 Km per arrivare al monte San Michele, sede della cerimonia e degli eventi di guerra. Cerimonia al campo, all'aperto, distanti come da DPCM della fase due del coronavirus. Mentre preparavano il campo per la messa gli ospiti hanno visitato la chiesetta di San Michele di antica data con un bellissimo affresco del 1.400 di Paolo Schiavo abbastanza ben conservato. È seguita la messa celebrata da don Flavio Rossetti, parroco di Greve, con vessilli e gagliardetti schierati sull'attenti. A seguire la prolusione storica, molto interessante, sugli avvenimenti della battaglia



battaglie d'epoca, come ad esempio al castello di Poppi che in altra occasione ho avuto modo di visitare e di apprezzare. Plastico importante di almeno 20 mq con tutti gli schieramenti e i movimenti tattici. È stata una descrizione veramente interessante! Alle 12,30 pranzo al campo con cinghiale in umido con patate e buon vino rosso. Alle 15 smontaggio del campo e ritorno a Firenze a prendere il treno per Monza.



Il nostro anniversario

Gruppo di Carnate

Nel mese di marzo 2020, il Gruppo di Carnate avrebbe dovuto festeggiare degnamente il 10° anniversario della propria fondazione; tuttavia, causa le circostanze occorse che tutti ahinoi conosciamo, ogni iniziativa avrebbe dovuto essere sospesa sino a nuova comunicazione; abbiamo usato il condizionale perchè di fatto non tutto è stato rimandato a data da destinarsi, anzi siamo riusciti a portare a termine alcune delle iniziative programmate. Ma andiamo per ordine e riepiloghiamo il programma delle celebrazioni che con tanto entusiasmo avevamo preparato. Anzitutto, avremmo voluto fare una camminata dal Santuario Diocesano del Beato don Gnocchi in Milano fino a Carnate, circa 25 km a piedi, accompagnati da una reliquia del Beato, in segno di ringraziamento per la sua protezione e per affidare nuovamente a lui anche gli anni futuri del nostro Gruppo. Al termine, gli alpini "camminatori" sarebbero stati accolti in Comunità Parrocchiale dal Coro ANA del Politecnico di Milano, così da condividere con il canto e la musica la nostra gioia anche con il resto della comunità carnatese. Va da sé che la domenica sarebbe stata dedicata alla parte istituzionale delle celebrazioni, con alzabandiera, onore ai caduti, sfilata per le vie di Carnate e S. Messa, alla presenza delle autorità, dei rappresentanti sezionali e dei Gruppi ormai numerosi della sezione di Monza. Purtroppo, tutto ciò non ha potuto ovviamente avere luogo causa le giuste restrizioni di legge dovute al Covid-19. Come dicevamo, però, alcune iniziative pensate per la ricorrenza sono invece state portate a compimento: gli Alpini del Gruppo si sono fatti carico di rimettere a nuovo l'area verde che circonda il Monumento Comunale ai Caduti di tutte le guerre e, una volta attenuate le restrizioni, hanno portato egregiamente a termine i lavori; d'ora in avanti, anche la manutenzione del monumento sarà effet-



CLASSI V SCUOLA PRIMARIA CARNATE



tuata da parte nostra, ed è motivo di orgoglio poter contribuire nel nostro piccolo a ricordare degnamente quei giovani che hanno dato la loro vita perché tutti noi potessimo godere appieno di valori imprescindibili per la nostra vita quotidiana, quali la democrazia, la pace la libertà. L'altra iniziativa di cui andiamo orgogliosi riguarda un'interazione con l'istituto scolastico; dato che siamo nati di fatto 10 anni or sono, nel 2010, ci siamo detti perché non festeggiare la ricorrenza con le ragazze e i ragazzi nostri coetanei? Quindi, abbiamo pensato ad un concorso di disegni a tema "Chi è l'Alpino?". Il concorso è stato preceduto da un incontro preparatorio con le alunne, gli alunni e le insegnanti delle classi V, in cui alcuni consiglieri sezionali hanno illustrato le attività dell'ANA, la storia degli Alpini e della nostra Bandiera. I ragazzi hanno accolto con entusiasmo la nostra proposta, al punto che ci siamo trovati tra le mani circa 60 elaborati tra i quali scegliere, con non poche difficoltà, i tre più meritevoli. Purtroppo, non avevamo fatto i conti con il Covid

19, quindi... premiazioni saltate? Assolutamente no. Grazie alla tenacia di alcune insegnanti e alla tecnologia che supporta ormai anche i veci Alpini, siamo riusciti a regalare via web un attestato ad ogni partecipante, abbiamo scelto i tre migliori disegni e ci siamo lasciati con la ferma intenzione di rivederci, Covid permettendo, alla ripresa della attività scolastiche per effettuare le premiazioni. Siamo veramente soddisfatti di tale iniziativa e della risposta fornita da un lato dal corpo docente e dall'altro dagli studenti; i disegni, ancorché semplici, hanno teso a rappresentare i simboli e i valori che caratterizzano gli Alpini nell'immaginario collettivo: il nostro cappello anzitutto, la montagna con le sue fatiche in tempo di pace e i sacrifici in tempo di guerra, l'Italia unita nel tricolore. Pensiamo che sia nostro dovere seminare presso i giovani i valori che ci rappresentano e che fanno parte del nostro essere Alpini; per tale motivo siamo felici di avere iniziato un percorso che intendiamo proseguire anche in futuro; del resto, il nostro motto "Ghe semm!" ci caratterizza pienamente e quindi mai far mancare la nostra presenza, discreta, silenziosa, ma costante a fianco di chi svolge l'arduo compito di educare i nostri giovani, non solo sui libri di testo, ma anche (e soprattutto) sui temi di educazione civica e, se possibile, di crescita umana.

Gli Alpini della Sezione di Monza lo scorso 12 luglio 2020 si sono fermati per raccogliersi in preghiera grazie ad una celebrazione Eucaristica davvero solenne e colma di emozione ... e l'hanno voluta fare a loro modo, complici anche le norme di distanziamento sociale, organizzando come nelle migliori tradizioni delle penne nere una Santa Messa al Campo. Un "campo" già conosciuto ed apprezzato dagli Alpini di Monza, quello del Parco Borromeo d'Adda di Arcore, giardino suggestivo che solo qualche mese prima ci aveva radunati per la "Notte Verde", una serata di cori alpini che ha emozionato e che, nello stesso luogo, ha visto quell'emozione legarsi fortemente al ricordo. "Ricordo" è appunto il motivo che ha spinto la Sezione di Monza ad organizzare una Santa Messa per l'ultimo e giusto commiato, che spesso non si è potuto dare, a tutti gli Alpini della Sezione "andati avanti" nel periodo del primo lockdown del Covid. Alla presenza dell'intero Consiglio di Sezione guidato dal presidente Roberto Viganò, e delle autorità locali, è stato Valerio Viganò ad introdurre la cerimonia con un discorso in cui ha cercato di trovare un appiglio positivo in questo aridissimo periodo della pandemia, ricordando a tutti come in questi momenti ci si aggrappa a quei valori che in periodi "ordinari" vengono dati troppo per scontati: l'orgoglio di essere Italiani, di appartenere a un popolo unito, ad un'unica Patria che ha una storia di cultura e bellezza e soprattutto la Fede, quale rifugio e speranza cui aggrapparsi nei momenti più bui. Ebbene tutti questi valori erano presenti il 12 luglio in Villa Borromeo, a partire dalla cerimonia dell'Alzabandiera per poi proseguire con l'Eucaristia celebrata dal Parroco di Arcore Don Giandomenico Colombo. A scaldare i cuori i canti del Coro il Rifugio di Seregno, mentre a sorvegliare i presenti garantendo tutti i protocolli di sicurezza i vali-



dissimi alpini della UPC sezionale e del servizio d'ordine. Sull'altare, predisposto dai f.lli Caglio, anch'essi alpini del Gruppo di Arcore, la Reliquia del Beato Don Carlo Gnocchi, figura sempre nel cuore degli Alpini tutti, che veglia su questa grande fa-



miglia allargata, provata dai sacrifici del periodo della pandemia e ferita per aver lasciato molti amici, ma sempre pronta a rimettersi lo zaino in spalla per ripartire. Un'immagine che si lega proprio alle parole del Cappellano della Tridentina nel suo celeberrimo libro Cristo con gli Alpini: *"Tutti hanno dato fino all'estenuazione, fino all'eroismo. Tutti hanno compiuto opera veramente sovrumana. Dio fu con loro, ma gli uomini furono degni di Dio"*. Al termine della celebrazione, dopo la Preghiera dell'Alpino letta dal Capogruppo di

Arcore, le parole piene di emozione del presidente Viganò che ha ricordato che il 2020 passerà alla storia come l'anno in cui si è combattuta una guerra: una guerra strana, contro un nemico invisibile, subdolo, ma molto pericoloso e aggressivo. Il coronavirus, ha proseguito il nostro Presidente, ha costretto tutti a chiudersi in casa, ad evitare qualsiasi contatto con gli altri, a sospendere tutte le attività e le manifestazioni che radunano tanta gente; per gli Alpini, in particolare, l'Adunata nazionale, i Raduni di Raggruppamento e di Sezione e altri eventi. La cosa più grave e difficile da accettare è stata però che questo virus ha portato via tante persone: famigliari, parenti, amici, persone a cui abbiamo voluto bene, alle quali, purtroppo, nella loro sofferenza, non abbiamo potuto dare vicinanza, assistenza, presenza, conforto. Il vuoto lasciato in noi rimane ancora più grande, incolmabile. Ebbene, la preghiera in questa Santa Messa non potrà restituirci queste persone, ma ci ha offerto la speranza che loro continueranno a vivere nel nostro cuore. Con la benedizione finale, impartita da Don Giandomenico e con l'intercessione del Beato Don Gnocchi, rimane nel cuore di tutti noi quel momento di raccoglimento, di unità e di ricordo per tutti gli amici che in questo periodo hanno posato lo zaino a terra.

imenticare

di Arcore



S. Messa "Cov

Enrico



Domenica 19 luglio 2020 a Veduggio, presso il parco Don Gnocchi, e' stata celebrata una S. Messa al campo, in suffragio, delle vittime per Covid 19. La celebrazione, voluta, in chiusura della raccolta fondi organizzata dal Gruppo Alpini per il 118 di Veduggio, l'Ospedale di Vimercate e l'Ospedale da Campo degli Alpini di Bergamo, è avvenuta alla presenza delle autorità civili militari e religiose e da molti fedeli nel rispetto delle normative per l'emergenza. Normative fatte scrupolosamente rispettare dal nostro ottimo Servizio d'Ordine Sezionale coordinato da Marcello Oggioni e dalla PC di Veduggio.



Inoltre, ha presenziato una rappresentanza dell'ospedale da campo ANA di Bergamo presieduta dalla dottoressa De Giuli, una rappresentanza dell'ospedale di Vimercate con

la dottoressa Roberta Cattaneo, dalla Croce Bianca di Besana, dal Nucleo di Protezione Civile Alpina e dal consiglio direttivo della Sezione di Monza accompagnato dal vicepresidente vicario Diego Pellacini. La



manifestazione è iniziata con l'Alza-bandiera sulle note dell'Inno di Mameli eseguite magistralmente dalla locale Brianza Parade Band. La celebrazione liturgica officiata dal parroco Don Antonio Bertolaso è stata seguita con particolare attenzione da tutti i presenti, ha lasciato spazio alle allocuzioni di rito, ed agli scambi di omaggi in ricordo dell'evento

con le varie associazioni qui sopra menzionate che hanno strettamente collaborato con noi in un periodo così difficile. A tutti sono stati donati 2 guidoncini: quello del Gruppo e quello della nostra UPC con 2 mani che si intrecciano, simbolo di aiuto e solidarietà. Il nostro dr. Biffi era emo-



zionato perché nel corso della cerimonia è stato ricordato il suo amico dr. Oscar Ros, vicedirettore sanitario dell'Ospedale di Vimercate, morto di covid "sul campo" ovvero in servizio. Il dr. Biffi ha chiesto espressamente 2 guidoncini suppletivi da consegnare personalmente al Direttore Generale Nunzio Del Sorbo e al Direttore Sanitario, tutte vecchie conoscenze, al momento non presenti alla cerimonia, ad imperitura memoria del collega Ros. A conclusione della toccante ed emozionante manifestazione, l'ammainabandiera.



id" a Veduggio

Fumagalli



S. Messa “Covid” a Capriano

Marco Biffi



Giovedì 23 luglio il Gruppo di Capriano ha voluto ricordare i nostri soci “andati avanti” per l’infezione da coronavirus. È stata una cerimonia composta e sentita. Notevole partecipazione, ma tutti distanziati con sedie ad un metro di distanza e mascherine. Del resto a loro lo spazio non manca perché hanno un pratone molto accogliente ed una tensostruttura molto grande che di solito usano per le loro feste. Così ci siamo stati tutti e nessuno ha dovuto rinunciare a presenziare. La celebrazione è stata a cura del parroco di Santa Brigida, don Riccardo Castelli, che ha tenuto una bella predica, partendo dal vangelo secondo Matteo, incentrata sul donarsi e sulla solidarietà, passando dal beato don Carlo Gnocchi e dalle sue opere, prima fra tutte “l’Opera Pia Mutilatini” per i bambini orfani e mutilati di guerra, nonché la donazione delle proprie cornee. L’ha portato come fulgido esempio di donazione di tutta la sua vita al bene del prossimo, iniziando dalla sua opera di insegnante, al reclutamento volontario nell’ARMIR – campagna di Russia – per continuare ad essere la guida spirituale dei suoi allievi reclutati dall’esercito e poterli seguire e confortare in questa grave circostanza. Poi, una

volta sul posto, è divenuto punto di riferimento e guida spirituale per tutti gli alpini che ha incontrato, per tutti i morenti ai quali ha chiuso gli occhi, e lì ha capito la sua nuova missione: portare conforto alle famiglie dei defunti col loro ultimo messaggio, occuparsi degli orfani dei suoi alpini e della loro educazione, riabilitare i bambini mutilati dalla guerra, sia pur con mezzi rudimentali. Tanto ha detto e tanto ha fatto, ricorrendo persino al Papa Pio XII, che nel tempo ha costruito un impero di strutture riabilitative che oggi sono presenti in ben 19 Regioni e vengono sostenute dalle donazioni ininterrotte di molti italiani, primi fra tutti gli Alpini. Infatti, gli Alpini, e i loro discendenti, non possono dimenticare il bene ricevuto da Lui e la “santità” delle sue opere; la loro devozione a questo santo si è sviluppata nel tempo ed è riconosciuta universalmente. Don Castelli ha sottolineato questi valori esortando gli alpini presenti a raccogliere questo suo insegnamento e a continuare, come da tradizione, ad occuparsi dei più fragili, a continuare sulla strada degli aiuti in caso di terremoti e alluvioni, ad aiutare i disabili in difficoltà. Ma gli Alpini hanno egregiamente risposto a questo invito “per non dimenticare” e per

“aiutare i vivi ricordando i nostri morti”. Infatti, oltre alle nostre Adunate Nazionali, ai pellegrinaggi all’Ortigara e all’Adamello, in occasione del terremoto del Friuli del 1980 venne fondata la nostra Protezione Civile che è sempre attiva e, aldilà delle allerte ufficiali, ha sempre fatto attività di supporto e raccolta fondi per opere di solidarietà anche “minori”, che esulano dal mandato istituzionale. Ad esempio, come già detto nello scorso numero di questo giornale sulla quarantena, non solo siamo andati all’AREU per le telefonate informative sul virus, abbiamo costruito con gli alpini bergamaschi in una settimana un Ospedale da Campo alla fiera di Bergamo dotato di 72 letti di rianimazione, abbiamo cucinato e distribuito 180 pasti al giorno con 5 chef stellati di Monza per i “nostri eroi” (Ospedale San Gerardo, CRI, Polizia, Carabinieri, disabili in difficoltà, ma abbiamo continuato a sostenere benemerite Associazioni di volontariato, con manifestazioni pubbliche, come l’AISM (Associazione Italiana Sclerosi Multipla), la ASLA (Associazione per la Sindrome Laterale Amiotrofica), la UILDM (Unione Italiana Miodistrofici), l’Associazione Barth per le malattie rare, la “Maria Letizia Verga” per i bambini leucemici, le case per l’infanzia abbandonata “Villa Eva” e “Mamma Rita” cui portiamo regali a Natale e a Pasqua, e la biblioteca in una missione del Mozambico di suor Anna, cugina del nostro Roberto Sironi di Villa Raverio. Malgrado le limitazioni della quarantena siamo riusciti a svolgere un notevole lavoro e a raccogliere ingenti fondi, alla faccia del coronavirus! Non per nulla la nostra collaborazione è così ambita! Nessuno ci ferma mai! Nemmeno i DPCM! La manifestazione di Capriano si è poi conclusa con un tradizionale rancio per pochi intimi, opportunamente distanziati, come da consolidata tradizione, ma sotto il tendone vi era ampio spazio.

Grazie Vescovo Luca

Gianni Ruga



1 3 settembre 2020, mille sguardi e mille cuori sono posati su di un palco sul quale è stato predisposto un altare. Per la Comunità Pastorale Regina degli Apostoli, quella che il Vescovo Luca Raimondi sta per celebrare, non sarà una messa qualsiasi, premesso che una messa NON E' MAI "qualsiasi", ma sarà anche l'occasione per accogliere e riabbracciare colui che per 10 anni è stato parroco di questa comunità e che ora, in veste di Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi di Milano e Vicario Episcopale della zona IV di Rho, ritorna tra la sua gente, che, incurante del caldo fuori stagione di questa domenica, lo circonda con sincero affetto e tanta commozione. Alla Santa Messa, concelebrata dal nostro parroco don Stefano Strada, da tutti i preti della nostra Comunità Pastorale e da don Bangaly Marra, era presente anche il nostro Presidente Sezionale Roberto Viganò accompagnato dalla moglie, signora Giulia, la nostra madrina, signora Marisa Mariani Galbusera accompagnata dal marito, signor Pasquale Galbusera, i genitori di don Luca, i genitori di don Christian Giana e numerose Autorità Istituzionali. L'organizzazione di questo evento è stata affidata a noi del Gruppo Alpini di Bernareggio e all'UPC della nostra Sezione di Monza che, coadiuvati da

personale volontario, Polizia Locale e Carabinieri, che ringrazio di cuore, ha posto come priorità il rispetto delle regole che vengono richieste in questo periodo di pandemia da Covid 19: attenzione al distanziamento, uso delle mascherine, accoglienza all'ingresso per i soli muniti di pass e, al termine della funzione, controllo per un corretto deflusso verso le uscite di tutti i presenti. Chi pensa che l'ordinazione episcopale abbia cambiato il modus operandi di don Luca (come amo chiamarlo ancora oggi) o ne abbia frenato anche minimamente l'esuberanza travolgente, si deve ricredere; infatti, è rimasto quello che noi tutti abbiamo conosciuto, apprezzato e stimato; un "prete normale", così ha voluto definirsi durante l'omelia. Un'omelia che ha tolto il respiro, che ha coinvolto, che ha rapito, che ha obbligato alla riflessione e alla introspezione. Un passaggio, in particolare, mi è rimasto nel cuore e lo voglio condividere con tutti voi *"Badate che la bestemmia non è quella che proferisce il contadino per un raccolto andato a male, ma è quella che dico ogni volta pensando che Dio si debba piegare ad ogni mio desiderio, ed esaudirlo come un genio della lampada. E quante ne ho dette anch'io di bestemmie così"*. Credo che questa affermazione manifesti una non co-

mune dote di umiltà, fortificata dalla conoscenza e dalla consapevolezza delle proprie fragilità e debolezze; ma è attraverso queste frasi vigorose e difficili da accettare e da concretizzare che don Luca vuole entrare nel cuore di chi lo ascolta. Questo è don Luca, un prete che nel tempo abbiamo imparato ad amare e che ora entrerà a far parte dei ricordi più belli e più cari che parlano di condivisioni, di emozioni, di preghiere, di spontaneità, di amicizia. Don Luca è sempre stato un punto di riferimento importante e determinante per la nascita e la crescita del nostro Gruppo. Forse non tutti sanno che, se il prossimo anno festeggeremo i primi dieci anni di vita associativa, buona parte del merito va data a lui, alla sua caparbità, alla sua capacità decisionale, al suo sentirsi Alpino fin dentro all'anima, al suo modo di regalare sempre un sorriso e una parola di conforto ma, nella necessità, essere duro e intransigente come deve essere un vero amico. Voglio concludere questo scritto facendomi aiutare da Mark Twain che a proposito dell'amicizia così scrive: *"Incontri persone che ti dimenticano. Dimentichi persone che incontri. Ma a volte incontri persone che non puoi dimenticare. Quelli sono i tuoi amici"*. Grazie Vescovo Luca, rimarrai sempre nei cuori di tutti noi.

Solidarietà tra gruppi

Roberto Sironi

Mercoledì 17 aprile 2019, in occasione della Via Crucis, organizzata dagli Alpini di Veduggio per la Sezione con arrivo alla Abbazia di Agliate, poco prima della cerimonia, l'allora capo nucleo della Protezione Civile Michele Di Perna, oggi "andato avanti" e molto compianto, ha consegnato al Capogruppo di Veduggio Enrico Fumagalli la somma di 600 € per la scuola in missione in Africa di Suor Anna, parente del nostro socio Roberto Sironi. Era il ricavo della cena sociale della UPC in occasione dell'annuale messa per i nostri andati avanti del 2018. Enrico ha apprezzato molto questo gesto di grande cuore e di collaborazione tanto che mi aveva commissionato un articolo "ad hoc" su nzaAlp menzionando la propria sorpresa. Molto bella la foto della stretta di mano solidale tra Michele ed Enrico!



Venerdì 22 novembre 2019, nella sede degli alpini di Meda, Valter Maggioni, capogruppo degli alpini di Villa Raverio, ha consegnato asta e Bandiera Italiana a Michele Galbardi, Capogruppo di Meda. Sembra basti poco per far contento un alpino! Basta un semplice gesto solidale! Una sorta di gemellaggio tra Gruppo "anziano" e Gruppo neonato. Infatti, non è stato offerto un sem-

plice bastone, ma la gioia di avere un pensiero importante da altri amici alpini, un gesto di grande valore per chi lo riceve. In ogni riunione che inizia sempre col saluto alla Bandiera sarà il ricordo di un gesto di solidarietà alpina. Il neonato Gruppo di Meda è onorato che un altro Gruppo Alpini abbia pensato a loro, all'inizio del proprio percorso alpino.



Venerdì 14 e sabato 15 febbraio, in occasione della inaugurazione del 30° Gruppo Sezionale di Albiate molti alpini dei Gruppi di Monza, Veduggio, Macherio, Sovico, Carate e della UPC si sono dati da fare per aiutare i soci di Albiate e il loro Capogruppo Angelo Battaglia ad imbandierare le vie della città e ad allestire le attività per presentarsi adeguatamente a questo importante evento. Questi sono solo alcuni esempi di collaborazione nella nostra grande famiglia Alpina! Al di là di qualche sommosa polemica dovuta a campanilismi di gruppo che talvolta serpeggia tra noi, questi sono segnali che ci stimolano a continuare verso questo percorso solidale che andrà sempre meglio sviluppato. Un percorso di collaborazione: Alpino aiuta Alpino.

In memoria di Don Carlo Consonni

Gruppo di Biassono

Nonostante le circostanze del periodo e le ristrettezze da rispettare a salvaguardia della salute pubblica, il gruppo di Alpini di Biassono non ha voluto mancare di ricordare la memoria del Capitano di artiglieria da montagna, cappellano militare don Carlo Consonni, nonché parroco di Biassono dal 1935 al 1951. La cerimonia, che tradizionalmente si celebra nei giorni prossimi alla data della sua morte, avvenuta per l'appunto il 23 Giugno, quest'anno si è svolta in modo semplice, sobrio ed in sicurezza come previsto dai protocolli vigenti. Presso il santuario della Madonna della Brughiera dove riposano le spoglie di Don Carlo Consonni, dopo l'alzabandiera, immancabile alle riunioni e commemorazioni degli alpini, con la sola presenza del consiglio direttivo, è stato deposto un omaggio floreale sulla tomba di don Carlo; qui Maurizio, coautore con Aurelio del libro "Don Carlo Consonni la vita e le opere" pubblicato in occasione del 65° anniversario della Morte, ha letto un



brano e una testimonianza tratte dal libro stesso.

La sera l'intero gruppo ha partecipato alla S. Messa in parrocchia dove sono stati ricordati gli Alpini del gruppo andati avanti; al termine della celebrazione il capogruppo Fabio ha letto la Preghiera dell'Alpino. Alla cerimonia sono intervenuti i gagliardetti e i capigruppo dei gruppi di Macherio e Sovico, appartenenti alla stessa comunità pastorale, il Sig. Sindaco e il comandante della Polizia Locale.

Solenne addio a Carlo Meroni

Antonio Dossi

Cerimonia solenne in prepositurale per l'artigliere alpino Carlo Meroni. Presenti gli alpini del gruppo di Lissone, il vessillo sezionale scortato dal presidente Roberto Viganò e da numerosi gagliardetti della nostra Sezione, l'Associazione combattenti e reduci con il presidente della locale sezione Giacomo Monguzzi, e una rappresentanza dell'Associazione marinai d'Italia del gruppo di Lissone di cui Carlo era simpatizzante. Carlo ci ha lasciati è andato avanti come diciamo noi alpini, così, quasi all'improvviso, garbatamente come era nel suo essere, e anche le parole del prevosto don Tiziano, celebrante della funzione, ricordano il nostro modo di salutare chi ci lascia per il Paradiso di Cantore: "... siamo qui per celebrare non la morte, ma la vita di Carlo, che continua nella sua pienezza della liturgia della vita", e sempre dalle parole di don Tiziano "un uomo di fede, che metteva speranza e pace." alla fine della celebrazione le preghiere del "Combattente e reduce" e "la preghiera dell'alpino" sulle struggenti note di un magistrale silenzio, l'ultimo saluto all'amico che è salito al Padre. A gennaio avevamo festeggiato i suoi primi 98 anni e niente lascia-



va presagire ciò che sarebbe successo; pimpante e sorridente verso quota 100, c'eravamo tutti, gli alpini del gruppo, il nostro Presidente sezionale Roberto Viganò, il sindaco Concetta Monguzzi gli amici e i familiari di Carlo, che ci raccontava alcuni aneddoti della sua vita, presente ma soprattutto passata. Carlo nato nel gennaio del 1922 diceva: "avevo 12 fratelli e tanta voglia di studiare, ma le condizioni erano avverse e mi toccò di lavorare". A 19 anni mi chiamarono per la leva militare durante la II guerra mondiale, arruolato artigliere alpino (condcente di muli), destinazione Albania,

condividevamo la caserma con una divisione tedesca, e l'8 settembre del '43, ignari di tutto, venimmo catturati dai tedeschi, i nostri ufficiali e sottufficiale fucilati davanti ai nostri occhi. Noi soldati semplici fummo obbligati a spogliarci e in biancheria intima venimmo trasferiti in un campo di lavoro in Austria, dove lavoravamo per costruire trincee in attesa dell'invasione dell'esercito russo". L'arrivo dei russi indispetti non poco Carlo, che racconta: "...mi rubarono il cappello alpino (cosa che i tedeschi, nonostante tutto, non fecero) cui tenevo tanto". La mancanza del cappello alpino ricorreva spesso nei suoi discorsi, ricorda il figlio Giulio, e così quando venni a conoscenza della storia, proposi al gruppo di donarne uno nuovo; durante l'allora assemblea ordinaria del Gruppo, alla presenza del past president Mario Penati, donammo a Carlo il tanto desiderato cappello alpino. Carlo venne insignito di diverse medaglie per meriti di servizio, tra cui la "Croce al merito di guerra" della Repubblica Italiana, che portava orgogliosamente al petto in tutte le manifestazioni a cui partecipava, anche se sorridendo diceva "...avrei preferito i soldi della pensione". Adesso sei in cielo nel Paradiso di Cantore con il tuo sorriso, che resterà per noi che ti abbiamo conosciuto il miglior ricordo. Che la terra ti sia lieve.



Sempre fedeli al nostro motto

Gruppo di Gorgonzola



Proprio il 4 novembre, il giorno non poteva essere più indicato, il nostro Presidente Roberto Viganò ha presenziato (con tutte le precauzioni causa covid19) alla breve cerimonia per la consegna ufficiale di 2 defibrillatori donati per le ambulanze all'Associazione VOS 118 di Gorgonzola (Volontari Socio Sanitari,

originariamente Volontari Ospedale Serbelloni). Erano presenti, sempre per le ovvie ragioni di sicurezza, soltanto 2 Alpini il capogruppo Adriano Lacchin e Carlo Mantegazza. Dopo le rilevanti donazioni che la sezione ha elargito nel corso degli anni, vedi le donazioni dei cani guida, l'apparecchiatura di telemedicina

satellitare, la carrozzina elettrica per i giocatori di hockey invalidi e tante altre, quest'anno la donazione ha dovuto ridimensionarsi finanziariamente causa l'annullamento di tutte le manifestazioni destinate alle varie raccolte fondi ma, anche se più contenuta, la donazione ha sempre quel valore che ispira a tutti noi alpini quel senso di generosità e di solidarietà che ci contraddistingue e che ci rende orgogliosi di fare parte della grande meravigliosa famiglia alpina costruttrice di pace, garante delle nostre tradizioni alpine e sempre fedele al giuramento alla nostra Patria. Il gruppo di Gorgonzola non avendo le risorse finanziarie necessarie, ringrazia la sezione, il Presidente e il CDS per avere accettato e condiviso il nostro appello che ha così permesso a questa meritevole Associazione di dotarsi degli strumenti indispensabili per l'importante e prezioso compito che questi bravissimi volontari svolgono per tutti noi e a cui avevamo promesso il nostro interessamento avendo recepito la loro richiesta di aiuto. Missione compiuta.

Un esempio da seguire

Marco Biffi

Quest'anno è andata male per tutti. Aldilà degli interventi della Protezione Civile e delle opere di solidarietà già menzionate nell'articolo sulla messa di Capriano, quella che è mancata è la normale attività sociale, alla base del nostro autofinanziamento. Non potersi più incontrare ha influito pesantemente sulle casse di ogni Gruppo. Infatti, le feste dei Gruppi, le cene, i tornei di pesca, di bocce, di carte sono tutte occasioni per raccogliere fondi per poter sopravvivere. Ma l'inventiva degli alpini non ha limiti! infatti ci siamo inventati le feste a distanza con cibo da asporto cucinato da noi. Certo è che i proventi sono purtroppo stati

ben inferiori agli stessi periodi dello scorso anno! Così hanno iniziato Villasanta e Carate con pranzi da asporto nei week end di settembre e Lissone a ottobre. Gli altri Gruppi purtroppo fermi. Ma l'esempio di tenacia che vi voglio segnalare è quello del Gruppo di Capriano. Si sono inventati le cene a tema (brianzola, bolognese, valtellinese, ecc.) con cadenza costante, ogni 15 giorni. Così si sono organizzati con numero programmato e su iscrizione, in modo da non avere assembramenti, rispettando tutte le norme dei DPCM che non li hanno fermati. Quindi, schiavizzando i loro cuochi, hanno predisposto le cene sopra descritte

che si sono tenute domenica 20 settembre, venerdì 2 ottobre e venerdì 9 ottobre. Ciò ha permesso, rispetto ad altri Gruppi, di autofinanziarsi in modo maggiore per sostenere le normali attività, soprattutto di solidarietà. Peccato che col DPCM del 13 ottobre si ritornerà in lock down a meno di fare cene a 6. Ma allora il gioco non varrebbe più la candela!



Giorgio Pase, partigiano a 16 anni

Adriano Lacchin



Nato a Noventa Vicentina nel 1928, nel dopo guerra trasferitosi a Gorgonzola, fu reclutato dai tedeschi all'età di 16 anni e avviato al lavoro forzato. Piccola vedetta del gruppo partigiano, nel 1944 rischiò la vita con la sua famiglia. Nei paesi occupati dai tedeschi nel febbraio 1944, l'età di reclutamento al lavoro forzato fu estesa per gli uomini dai sedici ai sessant'anni e per le donne dai diciotto anni ai quaranta, Giorgio avrebbe compiuto 16 anni a giugno quindi dovette lasciare la scuola e fu inviato al lavoro assieme a molti suoi coetanei. La sede di lavoro a cui fu destinato era la famosa "linea Refer", ovvero una grande fossa anticarro che, nel progetto originale, doveva collegare Verona a Chioggia per favorire una eventuale ritirata delle truppe tedesche dalla linea Gotica. Il tratto assegnato al Basso Vicentino era il collegamento tra i Colli Berici e i Colli Euganei da Toara a Ponte di Barbarano e Levolo. Lavoravano per la Todt dal nome del suo fondatore l'ingegnere Fritz Todt. L'orario di lavoro era di 8 ore al giorno con un salario giornaliero di 50 lire, il loro mezzo di trasporto era lo storico trenino conosciuto con il nome di "Vacca Mora". Collaborava già dal novembre 1943 con la Brigata partigiani "Tre Stelle" comandata dal Capitano Fiandini. Questa nuova condizione lo esponeva a notevoli rischi, infatti, 6 giovani del suo gruppo, riconosciuti partigiani, furono fucilati nel campo sportivo di Poiana Maggiore. In aprile 1944 fu costituita la formazione partigiana Noventana e fu aggregato alla Brigata Luigi Piobon Battaglione Valdagno comandato da Michelangelo Dall'Armellina (nome di battaglia Mariano), faceva parte della terza squadra comandata dal Maestro Tarcisio Cenci. Dopo avere custodito armi e documenti gli fu affidato il compito di provvedere alla raccolta e alla consegna di viveri e vestiario per i rifugiati Alleati. Il pericolo di essere arrestato era costante, sempre in agguato. Le brigate nere provenienti da Ravenna iniziarono una caccia spietata ai prigionieri evasi offrendo anche un premio di 1800 lire oppure 20 sterline per ogni prigioniero inglese o america-

no consegnato e lui rischiando la vita, diede rifugio a molti ricercati. Riuscì a collocare una quarantina di prigionieri sudafricani presso varie famiglie del Basso Vicentino. Verso fine aprile del 1944, dei soldati tedeschi in assetto di guerra sfondarono la porta di casa sua sparando entrarono e lo misero subito al muro con suo padre Giuseppe e suo fratello Gianni. Mi raccontava questo episodio drammatico; *"noi, fermi al muro, pensammo che si trattasse di una semplice minaccia: ma quando ci accorgemmo che non lo era, mio padre cominciò ad implorare la presenza di un sacerdote. Mio fratello disperato gridava continuamente: non voglio morire perché non vedo più il sole mentre io, pietrificato, raccomandavo l'anima a Dio sicuro che quella fosse veramente la nostra fine. Ci stringemmo in un abbraccio e inginocchiati in preghiera aspettavamo i colpi della raffica mortale"*. La fortuna vuole, che piovendo a dirotto, il Major si fermasse a cercare riparo nella nostra casa e sentito il rapporto del subalterno su quanto stava accadendo, l'Ufficiale ordinò di sospendere l'esecuzione. Nostro padre, in segno di gratitudine, prese tutte le coperte dai letti e le consegnò ai suoi soldati bagnati fradici. Con la sua proverbiale e riconosciuta modestia diceva anche; *"Non fui protagonista di gesta clamorose ma di una attività costante e silenziosa che produsse in ogni caso risultati validi per il CLN"*. La Croce di Guerra di cui è stato insignito e l'encomio scritto del Maresciallo Britannico Alexander Comandante Supremo delle Forze Alleate del Mediterraneo lo certificano ampiamente. Caro Giorgio, grazie per avere guidato il nostro gruppo per così tanti anni con passione, dedizione e la tua innata onestà ma dopo quasi 80anni hai trovato un altro nemico, subdolo e invisibile, che ti ha colpito a morte e te ne sei "andato" all'improvviso senza la vicinanza e l'onorificenza che meritavi e che noi tutti ti avremmo tributato, riconoscenti per il tuo coraggio che ci ha permesso di vivere liberi in un paese libero.



Traduzione: questo certificato è rilasciato al Sig. Pase Giorgio di Giuseppe quale attestato di gratitudine e riconoscimento per l'aiuto dato ai membri delle Forze Armate degli Alleati che li ha messi in grado di evadere ed evitare di essere catturati dal nemico. Firmato H. R. Alexander Maresciallo Britannico Comandante Supremo delle Forze Alleate del Mediterraneo

La S. Messa in ricordo dei caduti monzesi

Marco Biffi



Domenica 11 ottobre 2020 non potevamo mancare al tradizionale appuntamento presso il Rifugio Bogani al Grignone. Certamente le previsioni meteo poco promettenti e soprattutto l'emergenza coronavirus, hanno influito sulla partecipazione. L'applicazione del protocollo (avere con sé la mascherina idonea, gel disinfettante, guanti monouso vivamente consigliati, distanza mentre si cammina sul sentiero di almeno 5 metri e indossare la mascherina in caso di incrocio con altre persone ecc.) ci ha però consentito di tenere la guardia alta e raggiungere la meta prevista per la celebrazione della Santa Messa in ricordo dei caduti monzesi in montagna. La cerimonia fa parte delle manifestazioni di MonzaMontagna 2020. Un'edizione anomala, condizionata dall'emergenza Covid, ma MonzaMontagna ha voluto esserci: con un programma ridotto ma interessante, con videointerviste da seguire online e soprattutto con la montagna sempre nel cuore! (date una occhiata al programma <https://www.monzamontagna.it/>). Quest'anno, tra gli alpini presenti alla Cappellina presso il rifugio Bogani, con il ns. capogruppo Andrea, ci sono Valeriano, Alessandro, Giovanni, Giuseppe, Roberto, Gianni, e i sempre presenti Aldo e Adolfo che hanno accompagnato la sorpresa della Provvidenza, don Stefano Buttinoni. Mi scuso se ho involontariamente dimenticato qualche alpino). Non può venire Piero, qualche acciaccio dell'età non

lo consente, però ci ha lasciato un panettone "alpino" da portare al suo amico gestore del rifugio, che è alpino anche lui e che ha gradito moltissimo. Per tutti i partecipanti, che saluto, e tra i quali in particolare, gli amici del CAI San Fruttuoso, ritrovo questa volta verso le 8:30 al parcheggio al Cainallo; la S. Messa è infatti anticipata alle



11:00 per permettere a don Stefano di partecipare al successivo impegno con i boy-scout. Forza ragazzi (beh, io di una volta) si sale. Mentre cammino, il mio pensiero va ai ns. "andati avanti" e vedo Sergio, uno che alla Bogani non rinunciava; ma non sono triste, anzi, sorrido quando ad esempio penso con quale simpatica comprensione e risata mi guardò (sicuramente pensava va che "fasàn") quando proprio uno dei primi anni nei quali partecipavo alla Bogani, il suo amico "nonno" mi fece un divertente scherzetto goliardico in cui caddi ingenuamente... ciao Sergio. "Durante un'ascensione di un paio d'ore, si possono sperimenta-

re sensazioni che in altre condizioni non si proverebbero forse in un'intera settimana. I sensi sono totalmente all'erta, si sente, si odora, si respira ogni cosa, e ci si sente vivi come non mai." (Jochen Hemmleb). Uno scampanio ci richiama alla Santa Messa, che in montagna si vive con una emozione particolare, soprattutto in questo periodo non facile, e come sempre, qualche occhio si inumidisce, in particolare alla lettura dei nomi degli "andati avanti". Don Stefano ringrazia per l'invito ricevuto ma siamo tutti noi a doverlo ringraziare per la sua presenza. Dopo la S. Messa, non può mancare (applicando questa volta distanziamento e protocollo) il pranzo al rifugio: Lo cito sempre e lo ripeto; come dice Papa Francesco: "La convivialità è un termometro sicuro per misurare la salute dei rapporti: se in famiglia

c'è qualcosa che non va, o qualche ferita nascosta, a tavola si capisce subito. Una famiglia che non mangia quasi mai insieme, o in cui a tavola non si parla ma si guarda la televisione, o lo smartphone, è una famiglia "poco famiglia". A tavola serve convivialità, basta smartphone." È stata una bellissima giornata e come direbbe Vasco Rossi: "... Oh splendida giornata / Che comincia sempre con un'alba timida / Oh splendida giornata / Quante sensazioni, con quali emozioni poi / Poi alla fine ti travolgerà..." Terminiamo con una certezza; la coda in auto. Ma ..."ciò che conta è che sia stata / come una splendida giornata..."

Sempre attiva la nostra UPC

Non c'è covid che tenga! La nostra UPC non si è mai fermata, né durante il lockdown o quarantena, né nella fase 2, ovvero lavori distanziati. Nel precedente giornale abbiamo già parlato delle attività durante il blindamento in casa: noi attivi al centralino AREU – 118 reclutati da Regione Lombardia, poi il confezionamento dei pasti per i nostri eroi con 5 chef stellati di Monza, poi il confezionamento di mascherine reclutati dalla PC comunale. Ma questo riguarda il passato prossimo. Da sabato 18 luglio siamo tornati ad una pseudo-normalità iniziando con una serie di corsi base per i neoiscritti, anche non alpini entusiasti per le attività in tempi di lockdown e desiderosi di portare il proprio apporto solidale a chi ne avesse bisogno. Il capo nucleo Danilo Cereda in prima persona, col socio Pettenello e una squadra di specialisti, ha completato i lavori del magazzino "Michele" attrezzando il bagno con la doccia, impiantato la linea del gas e la nuova cucina, rifatto a norma l'impianto elettrico, sostituita la caldaia per condizionamento. Il bocia Longhi si è dedicato agli inserimenti delle no-



stre attività nel sistema informatico VOLO in funzione di esperto informatico ed in supporto alla nostra ottima ed infaticabile segretaria Mariella. Inoltre, sono state costituite e meglio organizzate 5 squadre di emergenza, a turni settimanali, pronte a partire su chiamata in 20 minuti. Ogni squadra ha un suo caposqua-

Marco Biffi



dra che è in contatto diretto col capo nucleo per eventuali attivazioni. Da sabato 18 luglio sono iniziati i corsi sia per i neofiti, sia per i soci che non li avevano frequentati in passato: corso motoseghe, corso elettrico, corso motopompe, corso per gestione pratica gruppo elettrogeno, corso radio. Per fortuna abbiamo un formatore patentato in Marcello Buzzi. Corsi gratuiti senza ricorrere al CVC (Centro di formazione provinciale del volontariato a pagamento). Tutto pronto e norma! Sono riprese anche le visite mediche di idoneità alle mansioni operative, secondo il Decreto legislativo 81 del 2008 sulla sicurezza, requisito accolto e disposto dall'ANA Nazionale da inserire in VOLA. Udite udite! Il vostro dottore ha ripreso l'attività, dopo 4 anni di assenza per grave malattia, ma ora è ancora sulla breccia! Sono state espletate 20 visite su 60 iscritti e ... un poco alla volta ce la faremo. Tali visite vanno rinnovate ogni 2 anni. È un po' complicato prendere i soci al volo: mai più li farei venire ad uno ad uno dalla Brianza per visitarli. Ne approfitto per reclutarli durante le uscite operative o in sede del magazzino, o nella tenda infermeria.

Nella settimana prima del Gran Premio di F1 di domenica 6 settembre si era verificato un devastante fortunale su Monza che ha abbattuto il 30% delle piante secolari del Parco di Monza, ovvero il 28 e 29 agosto. Quindi da lunedì 31 agosto a sabato 5 settembre tutte le Protezioni Civili, Comunale, ANA e Monza Soccorso, reclutate a tagliar tronchi e piante cadute. A noi sono state assegnate 2 aree: la cascina del sole e il viale dei tigli. È stato un lavoraccio, ma proficuo e ben organizzato, tanto da meritarcì una menzione d'onore scritta del Sindaco Dario Allevi.

non sono un virus



SPONSOR

cliccami con il telefonino

Formati e sicuri

La sicurezza si sa è un bene da tutelare in ogni occasione della vita. Per noi volontari della protezione civile ANA poi, che siamo chiamati a dover operare anche in situazioni di emergenza, la tutela della salute nostra e di coloro per i quali operiamo diventa fondamentale. Ecco perché a partire da agosto scorso sono iniziati i primi corsi base dedicati alle telecomunicazioni ed all'utilizzo delle apparecchiature elettriche. Il buon



Marcello Buzzi, formatore accreditato per la Protezione Civile, ha tenuto e sta tuttora tenendo il sabato mattina i corsi citati, articolati su momenti di teoria e soprattutto di pratica. Ho preso parte ad entrambi e devo dire che, oltre ad essere interessanti e ben presentati, risultano fondamentali per le attività, perché forniscono le conoscenze di base necessarie all'utilizzo delle apparecchiature. Per quanto riguarda le telecomunicazioni abbiamo appreso le particolarità dei vari apparati e le corrette modalità per comunicare durante le emergenze, mentre per l'utilizzo delle apparecchiature elettriche abbiamo appreso i rischi insiti nel maneggiare i materiali elettrici e le modalità per evitarli ma, soprattutto, abbiamo sperimentato le corrette procedure per l'accensione del moto generatore, il montaggio ed i collegamenti

Giampiero Carmagnola delle torri faro e degli altri apparati di illuminazione, nonché l'utilizzo delle pompe elettriche per le quali, a breve, esploreremo anche l'utilizzo sul campo. Invito tutti coloro che non l'avessero ancora fatto a partecipare a queste iniziative.



Gran bel momento per la nostra UPC

Adriano Lacchin

In attesa dell'inaugurazione ufficiale prevista il 17 e 18 ottobre (purtroppo poi rimandato per l'emergenza pandemia n.d.r.), nel magazzino Michele, nuova sede operativa della nostra UPC, è avvenuto un fatto storico per la sezione: giovedì 23 settembre 2020 si è tenuto il primo CDS allargato ai capigruppo. Una sede finalmente all'altezza delle potenzialità che la nostra sezione è in grado di esprimere grazie all'intraprendenza e alla passione del nostro presidente Roberto Viganò che ha avuto la lungimiranza di mettere a capo dell'unità un coordinatore serio e capace, Danilo Cereda, prosecutore dell'ottimo lavoro iniziato dal compianto Michele Di Perna prematuramente andato avanti. Tutto questo viene esaltato dagli uomini e



dalle donne volontari sempre pronti e disponibili ad ogni bisogno con efficienza nel pieno rispetto delle norme di sicurezza dando lustro e visibilità alla nostra sezione e all'ANA. Credo di esprimere a nome di

tutti i capigruppo presenti al CDS allargato i complimenti più sinceri e cogliere l'occasione per ringraziare nuovamente i volontari e volontarie per l'ottimo e abbondante primo "spuntino" notturno.

Incontri "de visu"

Marco Biffi



Da mercoledì 2 settembre la sede ha riaperto i battenti dopo 6 mesi di chiusura per le note restrizioni agli assembramenti per coronavirus. Appunto per evitare assembramenti, in ottemperanza ai DPCM emessi in merito, abbiamo fatto il

primo CDS "de visu" al magazzino "Michele" e il giorno dopo la prima riunione UPC, tutti ben distanziati, con le mascherine e il gel disinfettante. Certo che incontrarsi non più in streaming, ovvero sul telefonino o computer, ha tutto un altro sapore!

Poi abbiamo emanato norme interne prudenziali, ovvero per i Gruppi che accedono, uno alla volta con appuntamento in segreteria da Stefano Galuppi. Inoltre, al mercoledì solo la Sezione e al venerdì solo il Gruppo Monza Centro. Così non ci "ammassiamo"! Quindi le attività procedono regolarmente anche se in modo un po' ridotto. Infatti, è difficile programmare iniziative "navigando a vista" perché, a seconda della situazione, spesso dobbiamo annullare gli impegni programmati. Il calendario di fine anno è fitto di impegni: 3 castagnate, l'inaugurazione del magazzino "Michele" in pompa magna con previsione di 150 presenze tra autorità, soci, famigliari e i ragazzi delle scuole elementari e medie per la premiazione del concorso di pittura previsto in questa occasione. Tutto annullato! Con la Lombardia ripiombata a novembre in zona rossa (n.d.r.). Insomma ... una tragedia! Armiamoci di pazienza e stiamo a vedere come "butta".

Il futuro associativo

Fulvio Mosca



Sabato 10 ottobre si è tenuto a Milano un convegno intitolato “Il ripristino della leva e il futuro associativo”, argomenti di sicuro interesse per il futuro della nostra associazione. La partecipazione è stata decisamente numerosa e gli interventi che si sono susseguiti hanno portato, nella maggior parte dei casi, interessanti spunti di riflessione. Per primo è intervenuto il Presidente della Sezione di Milano, Boffi, che ha subito posto, in maniera vivace, l'accento sul fatto che l'ANA debba giocare un ruolo in prima persona per il ripristino della leva, sfruttando l'innegabile peso politico che ancora possiede alla luce di come lo Stato e le istituzioni si siano rivolte all'ANA per un molteplice sostegno durante la prima ondata della epidemia da covid 19 (quasi 8000 volontari ANA impegnati). È necessario far pesare la nostra forza, forza che progressivamente va esaurendosi per mancanza di ricalzi. Sono seguiti altri interventi, da quello di una ragazza che ha vissuto l'esperienza della mini-naja e che sottolineava come da statuto non possa ufficialmente essere socia della nostra associazione, a quello del rappresentante della sezione di Bergamo che ha sottolineato la positiva esperienza dei campi scuola che hanno portato nuova linfa nei loro gruppi. Dei vari interventi voglio sottolinearne due quello del past President Parazzini e quello

del generale Battisti. Quest'ultimo ha esposto, francamente in maniera piuttosto dimessa, il proprio progetto di riorganizzazione di un servizio di leva. Il nostro past president Parazzini ha, invece, fatto un intervento vivace, provocatorio, coinvolgente che si può riassumere in queste parole “se chiedi per favore non ti viene dato niente, è giunta l'ora di rivendicare quanto chiediamo a pieno titolo. Dobbiamo essere orgogliosi della nostra identità, meno ossequiosi politicamente”. Riporto anche una riflessione fatta da un capogruppo di Milano in cui, intelligentemente, sottolineava che leva e futuro associativo non potranno avere un percorso parallelo, quindi bisognerebbe operare due strategie diverse per convergere verso l'obiettivo di salvare la nostra associazione. Fin qui una cronaca, sicuramente incompleta,

di questo convegno. Permettetemi alcune considerazioni personali. Sono uscito da questa conferenza convinto che finché l'ANA continuerà ad avere questo atteggiamento un “filo” attendista, questo “doveroso” rispetto di quello che il politico di turno elargisce magnanimamente (sempre sotto forma di promesse mai mantenute) noi saremo destinati ad una fine lenta (neanche tanto vista l'anagrafe) della nostra associazione e dei valori che cerchiamo di testimoniare. Sposo in pieno la tesi di Parazzini, meglio cercare di manifestare concretamente una nostra legittima richiesta piuttosto che ripetere malinconicamente e stancamente dei mantra sempre più inutili. All'inizio del convegno hanno proiettato una citazione di un grande alpino e amico, Cesare Lavizzari, questa citazione sottolineava quanto la leva sia stata importante per noi, come uomini, e per la nostra associazione. In cuor nostro sappiamo quanto abbia inciso sul nostro carattere, sul nostro essere uomini e cittadini il servizio militare. Spero che il Consiglio nazionale dell'ANA sappia operare delle decise pressioni sul un mondo politico e sociale che ritiene alcuni valori, di cui noi vogliamo essere testimoni, obsoleti o non remunerativi politicamente. Meglio urlare e andare alla carica che aspettare nel nostro fortino l'arrivo di improbabili rinforzi....



Il nostro battaglione Istanbul

Marco Biffi

Qualche anno fa il nostro socio Piero Schiatti si è divertito a scrivere sul nostro giornale la storia del "Battaglione Istanbul" riguardante la Sezione di Monza. Trattasi di una storia strana e divertente avvenuta per una decina d'anni tra il 1960 e il 1970, anni in cui a Milano esisteva solo la Sezione e non il Gruppo Milano-Centro come oggi. Il Presidente di allora era il Generale di CA in pensione Belotti, personaggio tutto di un pezzo, caparbio e un po' dittatore, come tutti i generali di carriera. Belotti aveva partecipato alla guerra di Russia e comandava il BTG Edolo del quale faceva parte anche mio zio Giovanni Biffi, capitano della riserva, che era stato ferito nella battaglia di Sheliakino a al quale è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare. I suoi militi gli erano affezionatissimi e lo chiamavano affettuosamente "Belùtiti". Ebbene, da Presidente Sezionale, non derogò mai alle proprie caratteristiche di comandante incontrastato e incontrastabile! Infatti, si era creato un gruppo di soci "dissidenti" che non approvavano la "politica sezionale" di allora. Trovandosi "all'opposizione" hanno pensato di fondare il Gruppo, cosa che Belotti ha osteggiato sempre, fino alla fine del proprio mandato. A questo punto, trovandosi incastrati, hanno pensato bene di fondare un proprio gruppo "emigrando" nella Sezione di Monza che contava già una decina di Gruppi. Ma per non scontrarsi ulteriormente con la Sezione di Milano l'hanno chiamato "Battaglione Istanbul". Alle dimissioni di Belotti il Gruppo si è sciolto perché i fuoriusciti hanno finalmente potuto creare il Gruppo di Milano Centro. Questa storia mi ha risvegliato una similitudine: anche noi abbiamo un gruppo di 6 giovani coeso e compatto "sui generis" e trasversale alla Sezione: il Servizio d'Ordine Sezionale, composto dall'indiscusso Capomanipolo Marcello Oggioni di Capriano, Luca



Motti, Valentina Paganuzzi, Giorgio Camerini, Roberto Riva di Veduggio e Marco Radaelli, il nostro fotografo ufficiale sezionale, che li segue sempre e che si è guadagnato la divisa con la scritta "ANA Monza Press". Infatti, alle varie manifestazioni si presentano tutti in divisa mimetica, manco fossero ancora inquadrati nell'esercito! Ecco perché mi è venuta in mente la similitudine col BTG Istanbul. Abbiamo anche noi i nostri fuoriusciti "trasversali". Li osservavo in occasione della messa per il covid tenutasi a Veduggio il 19 luglio. Erano di servizio con scanner per la febbre e gel per disinfezione mani ed erano rigidissimi nel far osservare le regole di distanza. Oltretutto si presentano sempre con mezzi militari restaurati: 2 Jeep Fiat AR-59, un camioncino Iveco verde militare con bandierine e vetrofanie dell'artiglieria ... Insomma, una vera e propria sezione di battaglione. Mi chiedo:

che maturino un golpe? Infatti, sono organizzatissimi e si allenano in molti raduni di "orientering", in gare di topografia militare dell'UNUCI e partecipano ad incontri col "Nastro Azzurro" di Carate e di Sondrio che ha assorbito la nostra Federica Longoni, nipote del nostro compianto Notaio Erba. Spesso li segue anche il nostro socio Vittorio Airoidi di Cornate d'Adda, nonché nostro Alfiere. Insomma proprio un bel gruppo affiatato! Dopo la messa di Veduggio sono andato con loro a mangiare sushi e in quella occasione ho saputo che Marcello Oggioni ha avuto l'offerta di divenire Presidente del "Nastro Azzurro" di Monza e Carate. Occhio a questo giovane! E' allenato, volonteroso, "trasversale" a molti Gruppi, non alieno al cumulo delle cariche, tutti ingredienti per scalare la nostra Presidenza Sezionale ... Che sia proprio un golpe?

La Lombardia celebra gli Alpini

Adriano Lacchin



Il 2 aprile di ogni anno la Lombardia celebrerà la “Giornata regionale della riconoscenza per la solidarietà e il sacrificio degli Alpini”. Lo prevede la legge approvata il 22 settembre 2020 all’unanimità dal Consiglio Regionale. “Il provvedimento ha l’obiettivo di sostenere le numerose attività di volontariato, di aiuto e supporto che da sempre caratterizzano l’operato degli Alpini, il cui impegno è stato particolarmente evidente nel periodo dell’emergenza sanitaria legata al covid19.” Così inizia il comunicato ufficiale che, oramai, penso abbiate letto tutti sui nostri mezzi di comunicazione. Lo scrivo per condividere con tutti voi l’emozione provata quel giorno in aula consigliere della Regione. Sì, ho avuto il privilegio e l’onore di rappresentare, su incarico del Presidente Roberto Viganò, la nostra sezione naturalmente in compagnia dei presidenti



o consiglieri in rappresentanza delle altre sezioni lombarde. All’ingresso, dopo essere stati doverosamente “passati al pettine” ed espletato le varie misure anticovid19, siamo stati accolti con cortesia e gentilezza, sommersi di simpatia e richieste di selfie. Dopo un buon caffè di benvenuto, accompagnati da una graziosa hostess, ci siamo accomodati sulla balconata destinata al pubblico. Qui purtroppo il cattivo funzionamento dell’impianto voce non ci ha permesso di sentire chiaramente i vari discorsi degli oratori per cui abbiamo chiesto, cortesemente, se fosse possibile un’altra sistemazione e con grande soddisfazione ci hanno fatto accomodare in aula di fianco al presidente Favero, dove abbiamo potuto sentire ed apprezzare il suo



Milano, skyline



Il relatore della legge e Consigliere regionale Alpino Floriano Massardi

discorso conclusivo. Al nostro ingresso in aula tutti i presenti si sono alzati ed è seguito un interminabile caloroso applauso. Questo è stato il momento più emozionante. Ho percepito infatti tutto il calore, l’affetto e la grande considerazione per il nostro Corpo e la nostra Associazione. A seguito, poi, un brindisi al 21 piano e una salita al 32esimo piano per una splendida vista della città con in lontananza le nostre montagne. Grazie Milano.

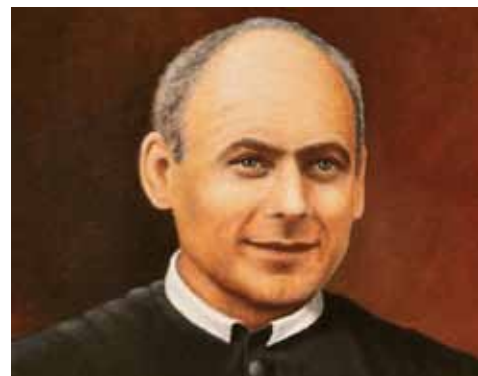
Fratel Luigi Bordino, Alpino Beato



Gli Alpini sono prima di tutto uomini, e più recentemente donne, normalissimi che si riconoscono solo dal caratteristico cappello con la penna. Nella storia degli Alpini si trovano tanti personaggi anonimi che hanno vissuto la loro esperienza di soldati ligi al dovere, molti eroi che si sono distinti per imprese particolari sia in guerra che in pace; ci sono quattro Alpini che la Chiesa ha riconosciuto Beati per la loro vita piena di testimonianze di amore e di fede. Tutti conosciamo certamente il Beato don Carlo Gnocchi e il Beato Teresio Olivelli, pochi però conoscono il Beato don Secondo Pollo e il Beato frater Luigi Bordino. In questo articolo cerchiamo di scoprire chi è il Frater Luigi Bordino, salito agli onori degli altari il 2 maggio 2015 con una solenne cerimonia di beatificazione tenutasi a Torino. Nato il 12 agosto 1922 a Castellinaldo, piccolo paesino nei pressi di Alba, Andrea Bordino (questo il suo nome di battesimo), trascorre l'infanzia e la giovinezza in una "straordinaria normalità": scuola, lavoro nei campi, amicizie, parrocchia, preghiera. Emerge già la sua personalità mite e umile, ma forte e carismatica, e la

Roberto Viganò

sua profonda fede, che si traduce in opere di carità e nell'impegno come catechista e nell'Azione Cattolica. Nel gennaio 1942 Andrea, diciannovenne, viene arruolato nell'Artiglieria Alpina Cuneense, Gruppo Pinerolo, e parte per la Campagna di Russia. Affidato al Comando di Reggimento di stanza a Sollonski, villaggio tra Valuijki e Rossosh, addetto ad un magazzino provvedeva alla distribuzione di vettovaglie, indumenti e coperte ai commilitoni. Per questo incarico non partecipò mai direttamente alle operazioni di guerra, né mai raggiunse la prima linea e non ebbe neanche l'occasione di sparare un solo colpo. Nel dicembre 1942 i sovietici sferrarono una grande offensiva con una manovra a tenaglia; il Corpo d'armata alpino si trovò a dover ripiegare in condizioni di inadeguatezza di mezzi, armi e vestiario. Il 26 gennaio 1943 Andrea venne fatto prigioniero dai sovietici e mandato nei campi di prigionia in Siberia. In questi frangenti difficilissimi, Andrea Bordino si prodigò nell'aiutare i compagni più deboli e malati: si privava spesso del cibo per sfamare chi stava peggio di lui, e prestava servizio nell'infermeria del campo. Al termine del conflitto, Andrea venne liberato e partecipò alla tragica "ritirata di Russia": rischiando più volte di morire per i colpi nemici, ma più ancora per il gelo, Andrea riuscì a tornare a casa insieme al fratello Risbaldo, grazie anche all'affidamento alla Madonna Consolata, alla quale erigerà un pilone votivo non appena rientrato a Castellinaldo. Nel 1946 Andrea Bordino entra nei Fratelli della Piccola Casa della Divina Provvidenza, il ramo religioso non sacerdotale del Cottolengo, prendendo il nome di Frater Luigi della Consolata. Anche nell'ambito della sua nuova vita, continua il suo impegno di servizio gioioso verso gli ultimi con lo stesso stile di semplicità e amorevolezza rimasto impresso nella memoria di tutti coloro che



l'hanno conosciuto. La sua azione si concretizza soprattutto con i malati: per oltre 20 anni lavora nell'ospedale del Cottolengo come infermiere. I medici ed i colleghi lo ricordano per la grande competenza, professionalità e la straordinaria dedizione nel lavoro; i pazienti rammentano la speciale cura e pazienza che aveva nel trattare le persone, il suo sorriso e la sua profonda umanità. Frater Luigi si distingue poi per la carità verso i poveri ed i senza tetto, ma anche per la sua profonda vita di fede e preghiera, e per la capacità di creare comunione all'interno della propria comunità religiosa. Ammalatosi di leucemia nel 1975, Frater Luigi vive per due anni con serenità e pazienza la malattia, e muore il 25 agosto 1977, all'età di 55 anni, compiendo l'ultimo gesto di carità: dona le cornee aiutando due persone a ritrovare la vista. *"Sull'esempio del buon samaritano si dedicò totalmente al servizio dei più poveri ..."* con queste parole la lettera apostolica di Papa Francesco concede che frater Luigi *"... sia d'ora in poi proclamato beato e che si possa celebrare la sua festa, nei luoghi e secondo le regole stabilite dal diritto, ogni 25 agosto"*. Noi oggi lo veneriamo Beato ma, come dice Papa Francesco, in vita poteva essere per noi un amico, un conoscente, un parente, uno che ci sta accanto e che con la sua vita, pur con le sue imperfezioni, ha saputo continuare nella sua scelta, ed è "piaciuto al Signore".

tratto da <https://www.cottolengo.org/index.php/frater-luigi-bordino/>

Una bella rimpatriata

Marco Biffi



Mercoledì 23 settembre e giovedì 24 mi sono recato a Pejo per una “adunatina di Nonni Antichi”, come si dice in gergo di naia, ovvero ad un incontro dei miei commilitoni della SAUSA (Scuola Allievi Ufficiali e Sottoufficiali di Artiglieria di Foligno). Sono stati 2 giorni bellissimi ed intensi. Non solo “crapulate” come da nostra tradizione, ma anche svago ed impegni culturali. Infatti, siamo stati ospitati in una bellissima malga completamente ristrutturata e con ogni confort in 7: 2 da Trento (Barbi e Boldrini), 2 da Firenze (Smalzi e Guidotti), 1 da Reggio Emilia (Pietri), 2 da Monza (Biffi e Longhi). Eravamo ufficiali misti del 88° e 89° corso AUC, ma ormai tutti “Nonni Antichi” per aver già dato alla Patria! Tempo bellissimo con viaggio in spiderina di Longhi con a tratti tettuccio abbassato come due diciottenni. All’arrivo subito per boschi a cercare funghi: trovati due porcini e un po’ di finferli. Dopo un’ottima grigliata accompagnata con formaggio bagoss di Bagolino extra-dop, salame nostrano e notevoli bottiglie di vino subito “polverizzate”, siamo andati a visitare il cimitero di guerra di San Rocco con monumento ai Kaiserjäger in quanto

nella guerra 1915-18 quello era territorio austriaco. La linea di confine infatti passava al Tonale. La sera brodino per smaltire la “leggerina”! Ottima minestra di knödel in brodo e tutti a nanna con avvio di motoseghe biologiche (russamenti squassanti!). Il mattino seguente visita al museo della 1^a guerra mondiale a Pejo con reperti storici di guerra trovati sui campi di battaglia, analogo al museo di Temù, ma più ricco di reperti: gavette, fucili '91, baionette, 1 obice 75-13, 1 cucina da campo coi-



bentata in legno, una teleferica con casermetta abbarbicata alla roccia, una vetrinetta con tutto il materiale sanitario in uso inclusi i ferri chirurgici, un’altra con un altarino da campo e tutto il corredo per le messe, zaini tattici di allora, proiettili di vario tipo

e calibro. È stato veramente interessante. Poi pranzetto trentino alla trattoria “3 larici” con spätzle verdi con pancetta, bistecca di cervo alle mele, strudel, caffè e grappe a volontà! Così ben equipaggiati siamo andati al Tonale a visitare Forte Strino facente parte di una serie di forti sulla linea difensiva Stelvio – Tonale – Presena – Paganella – Cevedale. È l’unico forte restaurato, mentre gli altri sono ormai ruderi. Nella zona dello Stelvio, al Montozzo, sono state recuperate le trincee dagli Alpini, riscavandole tutte in quanto ingombrare di limo e detriti, realizzando così un museo all’aperto, meta di scola-



resche e turisti. Nel suddetto Forte ci sono pochi reperti, soprattutto divise invernali dei 2 eserciti italiano e austriaco nonché una slitta per trasporto obici, ma una serie di poster riguardanti la “guerra bianca”. Restaurati i camminamenti, le postazioni degli obici, l’infermeria, l’alloggio del comandante di presidio e, quello che più mi ha colpito, 6 loculi per i morti in battaglia in attesa di essere trasportati a valle. Alla fine della visita, verso le ore 18, ha iniziato a nevicare con 10 cm di neve ... in settembre!

È stata una bella avventura corredata da aspetti culturali inediti, almeno per me, e da ripetere in altre zone e in altre occasioni!

Nuovi Gruppi, ma lunghe tradizioni alpine

Diego Pellacini

Incoraggiato dall'articolo di Alessandra, nipote del dottor Zincone MAVM, che dimostra come sia possibile recuperare ancora materiale inedito e invitando i Gruppi a ricercare notizie su gli alpini decorati, continuo la pubblicazione delle motivazioni delle medaglie ricevute dai nostri "veci" della Grande Guerra.

I Gruppi di Meda e Albiate, ultimi nati della Sezione, hanno una lunga tradizione alpina di eroismi alle spalle.

Raffaele Gilardino, nato l'11 gennaio 1892 a Meda, figlio di Luigi e morto ad Arsiero il 10 giugno 1915 a causa di ferite in battaglia, primo soldato caduto brianzolo. Diplomato computista commerciale, arruolato come allievo ufficiale partecipa alla campagna di Libia conquistando il grado di Sottotenente di complemento. Con questo grado partecipa alla Grande Guerra nel 6° Reggimento Alpini, Battaglione Vicenza, 59° Compagnia, decorato di Medaglia d'Argento al Valore Militare con la seguente motivazione: *"Portava con slancio mirabile il proprio plotone all'assalto. Ferito gravemente d'arma bianca all'addome, rifiutava i soccorsi, soccombendo il giorno dopo per la ferita riportata. Monte Maggio, 9 giugno 1915"*.



Raffaele Gilardino

Stefano Motta alpino, 5° Alpini, nato ad Albiate, decorato Medaglia d'Argento al Valore Militare con la seguente motivazione: *"Inviato di pattuglia per attaccare un forte posto nemico, sotto il violento fuoco della fucileria e della artiglieria avversaria, quantunque ferito al petto per lo scoppio di una granata a mano, seguiva a combattere con la sua squadra. Planina Polju 8-9 luglio 1916"*.

Giuseppe Sala alpino, nato ad Albiate, decorato Medaglia di Bronzo al Valore Militare con la seguente motivazione: *"Durante un contrattacco nemico travolto e contuso dallo scoppio di una granata avversaria, con calma e fermezza incuorava i compagni e ne eccitava ripetutamente lo spirito di emulazione,*

essendo di valido aiuto al proprio capo squadra nel mantenere saldo il reparto anche in circostanza difficili. Monte Cornone, 28 gennaio 1918".

Romeo Corbetta caporale, 5° Alpini, matricola 55/76, nato ad Albiate, decorato Medaglia di Bronzo al Valore Militare con la seguente motivazione: *"Volontario si offriva pe partecipare all'assalto di una forte posizione, e si portava arditamente sotto di essa. Costretto dal franamento di parecchi massi di roccia a mettersi allo scoperto per non restarne travolto, vi rimaneva noncurante del pericolo, esposto al tiro di fucileria e mitragliatrici nemiche, non ritirandosi se non dopo averne ricevuto l'ordine. Cima Presena, 25 maggio 1918"*.

Francesco Rigamonti alpino, 3° Alpini, matricola 13113/76, nato ad Albiate, decorato Medaglia di Bronzo al Valore Militare con la seguente motivazione: *"Facendo parte di una pattuglia di arditi, in condizioni difficili di terreno e di tempo, superando difese accessorie e trincee nemiche, irrompeva, con esemplare ardentissimo e coraggio, in un posto avanzato avversario, concorrendo alla cattura dell'intero presidio. Cacaoli (Val Camonica), 25 novembre 1918"*.

I nostri "artisti"

Diego Pellacini

In quest'anno anomalo, per la pandemia e i confinamenti per emergenza sanitaria, gli alpini hanno attivato, con la loro solita capacità di adattarsi, una serie di iniziative inedite; senz'altro quella più inusuale è stata quella di continuare a incontrarsi virtualmente grazie alle videoconferenze, riuscendo a coinvolgere anche i veci meno avvezzi alle nuove tecnologie. Durante uno dei tanti CDS in video conferenza è stata riportata l'idea, nata dai volontari della protezione civile impegnati in "un pasto caldo per i nostri eroi", di indire un concorso di disegno dedicato ai ragazzi, con tema l'impegno degli

alpini durante il periodo del Covid19. Nei successivi incontri virtuali si è messo a punto il regolamento e si sono definiti i premi. Finalmente con l'estate vi è stata una parziale apertura delle nostre sedi e sono arrivati diversi disegni; infine, durante un'apposita riunione del Cds con acceso dibattito, si è definita la classifica, riportata più sotto, e si è deciso di dare comunque un premio a tutti i partecipanti. Avevamo stabilito di effettuare la premiazione in concomitanza con l'inaugurazione del "magazzino Michele" della nostra Protezione civile, ma purtroppo l'aggravarsi della situazione sanitaria ci

ha di nuovo confinati, costringendoci a rimandare il tutto a tempi migliori.

La classifica

Categoria 6 - 10 anni

- 1° Davide Tagliaferri**, anni 7 Gr. Vedano
2° Giulia Brambilla, anni 9 Gr. Busnago
3° Ludovica Radaelli, anni 9 Gr. Busnago

Categoria 11 - 15 anni

- 1° Lisa Maisano**, anni 12 Gr. Vedano
2° Ilaria Sironi, anni 13 Gr. Villa Raverio
3° Ruben Motta, anni 13 Gr. Bellusco

Domenica
7 marzo 2021
Ore 9,30



Luogo assemblea da destinarsi (*)

In osservanza all'art. 32 dello Statuto Nazionale dell'ANA e degli articoli 7-8-9-10-11-12 del Regolamento Sezionale, **emergenza Covid permettendo**, è convocata la:

ASSEMBLEA ORDINARIA

dei Soci iscritti alla Sezione di Monza che si terrà presso luogo da destinarsi (*), **DOMENICA 7 MARZO 2021**, alle ore 07,00 in prima convocazione e alle ore 09,30 in seconda convocazione per discutere e deliberare sul seguente **ORDINE del GIORNO**:

1. verifica dei poteri
2. nomina del Presidente, del Segretario dell'Assemblea e di n. 3 Scrutatori
3. approvazione del verbale dell'Assemblea precedente
4. relazione morale 2020 del Presidente sezionale
5. discussione e approvazione della relazione morale 2020
6. relazione finanziaria del Tesoriere sezionale
7. discussione e approvazione del bilancio 2020 e del bilancio di previsione 2021
8. determinazione della quota associativa per l'anno 2022
9. rinnovo cariche sezionali: Consiglieri sezionali
10. nomina dei delegati per l'Assemblea Nazionale

(*) il luogo verrà comunicato tramite lettera ai Capigruppo

Attenzione

Registrazione delle presenze durante l'Assemblea dei Soci

Come in passato, sarà possibile registrare la propria presenza, utilizzando il tagliandino con il codice a barre che trovate all'interno di questo numero del giornale sezionale. Tale codice a barre è unico per ciascuno di noi iscritti all'ANA.

Per coloro che dovessero dimenticare di portare con sé il codice a barre sarà comunque possibile registrarsi seguendo il metodo tradizionale, dietro presentazione della tessera associativa valida per il corrente anno.

Si ricorda che coloro che dovessero votare "per delega", dovranno presentare il codice a barre degli alpini che non potranno essere presenti (i deleganti); questi ultimi, per quanto ovvio, dovranno consegnare il proprio codice a barre al socio che li rappresenterà.